

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine centrali 10 alla linea. Per più volte si farà un abbozzo. Articoli commerciali in 15 pagine, cont. 15 la linea.

LA VISITA DEL RE.

Ieri il telegrafo ci dava i particolari della visita del Re a Parma in occasione dell'Esposizione provinciale e d'un Concorso agrario.

Annotammo già come l'anno 1887 rimarrà memorando nella cronaca italiana per essere Umberto I. intervenuto a parecchie solennità interessanti il progresso materiale e civile della Nazione, ed addimstrandoci ognora più il legame d'affetto che esiste tra la Monarchia ed il Popolo. A Firenze, a Venezia, a Livorno, a Siena e l'altro ieri a Parma il Re fu ricevuto con quelle accoglienze entusiastiche che appunto intimano la spontaneità d'affetto appalesano.

Era l'altro ieri la prima volta che Parma accoglieva un Re d'Italia; quindi negli acclamanti al Re, e nella moltitudine che si accalcava attorno alla carrozza attraversante la via della cospicua città ducale, profonda l'impressione della regia visita, o in molti del pari profondo e commovente il confronto tra i vecchi ed i nuovi tempi.

A Parma non solennizzavasi che una Esposizione provinciale ed un Concorso agrario; ma ognuno sa quanto importi l'agricoltura sia incoraggiata, sendo la fonte massima delle nostre risorse economiche.

Ogni Provincia vi dedica cure diligenti, ed il Governo nazionale con le sue Leggi e con premi pecuniari ed onorificenze non mancò mai di venire in aiuto delle iniziative di privati cittadini. Cusichè può dirsi che dal primo anno della costituzione del Regno molto si fece, come uopo è confessare che molto rimane da fare affinché siano conseguibili dalla nostra agricoltura tutti i vantaggi che la Scienza economica ci promette.

Anche le Esposizioni provinciali di industrie e di oggetti attinenti allo sviluppo scientifico meritano incoraggiamento, specie se destinate ad esprimere, dopo un periodo abbastanza lungo, i progressi d'una Provincia. Servono infatti ad utile emulazione tra Provincia e Provincia; poi a dimostrare i mezzi e gli studi di ciascheduna per industrie speciali, come ebbero a riconoscere a questi giorni a Vicenza nella Esposizione delle piccole industrie.

Inoltre essendo probabile che, prima che spiri il secolo XIX, anche l'Italia inviterà nella sua metropoli le straniere Nazioni alla prima sua Esposizione universale, conviene che in ogni Provincia del Regno sia diviso il lavoro di preparazione. Non lasciamoci illudere da blandizie degli adulatori. In certe arti ed industrie l'Italia abbisogna ancora di imparare molto; quindi conviene pro-

fitare del tempo e degli insegnamenti altrui.

E a confortare tutti al lavoro di preparazione se i Ministri non mancheranno di contribuire con ogni mezzo che stanno in loro potere, sarà pur bello trovare il Re, Capo dello Stato, incoraggiatore supremo e munifico di tutti i progressi nazionali! G.

La flotta italiana alla camera inglese.

Nella seduta della Camera dei Comuni di mercoledì, prima che lord Hamilton, primo lord dell'Ammiraglio, facesse un confronto tra la flotta inglese e la francese, il signor Shaw, Lavre, combattendo il sistema delle navi tutte corazzate, addusse l'esempio dell'Italia, che, su questa via, si è spinta più oltre dell'Inghilterra. «Gli italiani», egli disse — hanno costruito navi da 14 mila tonnellate, di grandissima velocità, mentre hanno in pratica abbandonato il sistema della corazzatura piana, limitandola alla protezione della macchina e dei cannoni. Si può dire — egli ha soggiunto — che noi siamo a mezza strada tra gli italiani e i francesi».

Ha risposto l'ammiraglio Reed, dicendo che l'Italia fa bene a far così, nei suoi tentativi per diventare una potenza navale di prim'ordine; ma l'Inghilterra non deve abbandonare il suo sistema.

Truppe per la Bosnia.

Zagabria, 11. Ieri passarono per questa stazione tre treni ferroviari diretti per Serejevo.

Essi portavano gran quantità di materiale da guerra, tende e vettovaglie. È partito per Serejevo il 20.º reggimento fanteria.

Si annunziano altre partenze di truppe per la Bosnia ed Erzegovina.

Si assicura che le truppe, che ora fanno le grandi manovre nella Transilvania, non saranno licenziate a manovre finite.

Si terranno pronte invece a portarsi nella Bosnia nel caso di nuovi avvenimenti nella Bulgaria.

La pace in pericolo.

Szeghedino, 12. Il ministro Tisza tenne ieri un discorso dinanzi ai propri elettori. Parlando della situazione politica disse che in Oriente vanno aumentando i punti neri e che nella vecchia Europa va accumulandosi sempre più materia infiammabile con gravissimo pericolo per la pace.

Conchiuse dicendo che la situazione è molto seria, tanto più che l'amicizia apparente fra le maggiori potenze non fa che nascondere momentaneamente il difetto della reciproca fiducia.

I segretari comunali.

D'accordo col Ministro dell'Interno quello delle Finanze ha dichiarato in una circolare ai Prefetti e agli Intendenti che i segretari comunali possono stipulare, in forma pubblica, i contratti per le esattorie.

la mia pipa. Siate il benvenuto, ma non formalizzatevi perchè ho soli pochi istanti. Si apparecchia la mia vettura! ho premura. Sedetevi, ve ne prego.

Adolfo balbettò con un certo imbarazzo.

— Sig. Van Horst: io spero scuoterete la mia aridità abbenchè io non abbia l'onore d'essere da voi conosciuto, oso tuttavia farvi una preghiera...

— Voi siete il neo dottore? Vi interrotto. Forse venite offrire le vostre prestazioni? Sono dispiacente, ma ho di già scelto un altro medico. Tuttavia, ho piacere di fare la vostra conoscenza. Vi ringrazio della vostra buona intenzione.

— No, signore, rispose Adolfo, non è questo lo scopo della mia visita. Mi fu raccontato che voi siete umano e caritatevole. Io sono venuto a supplicarvi onde prestate il vostro soccorso a degli infelici. Siate tanto compiacente, ve ne prego, d'ascoltarmi per un istante.

Il sig. Van Horst parve commosso dalla dolcezza della voce d'Adolfo e dalla generosità della sua preghiera.

— Ascolto; parlate francamente, disse egli.

Incoraggiato da queste benevoli parole, Adolfo cominciò:

— Signore, v'ha laggiù, dietro il grande bosco, una capanna occupata da un povero fabbricatore di scope con sua moglie e tre bambini. Il marito è costretto a letto da due mesi; egli ha una infiammazione al ginocchio, che

I PROVVEDIMENTI SANITARI.

Quest'anno, in perfetta calma, da Palazzo Braschi partirono disposizioni risolutive in materia sanitaria. Però, tranne a Catania e a Messina ed in piccoli Comuni di quelle Province insulari, il cholera non destò allarmi e scene disgustose. A Napoli pochi casi dubbi; piuttosto il morbo inferì nel Comunello di Resina, e s'ebbero casi a Reggio di Calabria. Roma anche quest'anno restò immune, benchè si cercasse per casi dubbi di destare l'allarme.

Probabilmente dietro sentenza del Consiglio generale sanitario il Ministero dell'Interno dichiarò di rinunciare alle quarantene, malgrado che qualche Sindaco di Sicilia le richiedesse. L'onore Crispi respinse risolutamente la domanda; richiese dai Sindaci che con ogni cura e diligenza invigilassero per la pronta esecuzione delle istruzioni emanate, e poi, togliendoli dall'ufficio, tutti quei Sindaci che avessero, in così delicato argomento, mancato al proprio dovere. E questo esempio del Crispi venne, riguardo al rispettivo personale, imitato da altri Ministri.

Non poté il nostro Governo impedire che Governi stranieri imponessero le quarantene di qualche giorno alle provenienze dalle Province meridionali e da quelle di Sicilia ritenute infette; ma quest'anno, parlando sulle generali, il commercio e la libertà personale non ebbero gran fatto a soffrire per questo penoso provvedimento, ormai dalla esperienza ritenuto inefficace. Però se il nostro Governo abbandonò le quarantene, non trascurò altre cautele; ad esempio quella, annunciata oggi dai Giornali di Roma, di avere il Ministro della guerra on. Bertoldi Viale rimandato ad altro tempo la chiamata all'istruzione militare della seconda categoria dei Distretti pertinenti alla Provincia di Roma e di alcuni di Sicilia, e questo per precauzione sanitaria.

Che se non fu dato, come dicemmo, al nostro Governo di impedire alcune quarantene marittime in porti esteri, seppe a tempo limitare gli impacci che volevasi dare al confine terrestre per ingiusto sospetto. Così oggi la Riforma annuncia che l'on. Crispi, per l'interim che tiene del Ministero degli esteri, fece sentire a Vienna la sconsigliatezza che al confine austro-ungarico i viaggiatori provenienti dall'Italia fossero obbligati ad attraversare la via doganale e sottoposti a visita medica, e ciò per l'ottimo stato sanitario dell'Alta Italia. Anche nella Patria del Friuli riferimmo più volte lagnanze riguardo le cennate vessazioni delle Autorità del limitrofo Stato, e quindi con soddisfazione oggi possiamo annunciarla che a Vienna die-

comunque si chiama un timor bianco. Tutta la sua schiena è politicata e coperta di piaghe. L'infelice è macilente come uno scheletro e non può muoversi che penosamente. La sua povera moglie spossata dalla miseria e dal dolore, pare si consumi lentamente; i tre bambini hanno dei tumori al collo, la loro pelle è trasparente ed il loro sangue infetto. Ah! signore, se voi potreste vedere questi poveretti nella loro miserabile stamberga! l'infelice padre disteso sul suo letto di dolore, la madre languente tossicosa per sfinito, i bambini pallidi, indolenti e rachitici, paiono delle ombre erranti, collo sguardo depresso e lucente per la fame. Il loro stomaco grida fame; hanno bisogno d'una dieta roborante; quello che essi mangiano, questi poveri derelitti, le vacche calpesterebbero rifiutando. E così il loro temperamento degenera di giorno in giorno; la malattia delle glandule passa nei polmoni; e sì il loro sangue si impoverisce e si cambia in acqua come quello degli insetti. Eppure sono degli uomini, delle creature di Dio come noi... non è vero signore?

Pronunciando queste ultime parole, Adolfo s'era lasciato trascinare da un sentimento di compassione, e la sua voce tremava per l'emozione. Probabilmente, il signor Van Horst ne fu tocco profondamente, meno ancora per il racconto del giovane, che per l'accento penetrante delle sue parole tanto

doro ragione ai reclami dell'on. Oriapi. A quest'ora quell'uggiato provvedimento venne revocato. G.

Salute pubblica.

Roma, 12. Si annunzia da Messina una forte recrudescenza di colera.

Si attribuisce la causa di questa improvvisa ricomparsa del morbo all'arrivo di un vapore inglese proveniente da Bombay.

Dicesi pure che nelle truppe che manovravano tra Roma e Napoli vi furono in questi giorni una ventata di casi di malattia sospetta, e una decina di morti tra lancieri e artiglieri. Il Comando delle truppe, l'autorità, il vescovo di Teano e le autorità di Caserta gareggiarono nell'applicazione delle misure atte a soffocare la diffusione del morbo.

La causa delle condizioni sanitarie il ministro della guerra ha, per precauzione rinviata la chiamata della seconda categoria della classe 1866 nei Distretti militari di Napoli, Palermo, Roma, Frosinone, Cagliari, Foggia, Barletta e Reggio Calabria.

Depretis voleva il matrimonio religioso.

Scrivono al Piccolo di Piacenza: Vi parrà strano, ma il fatto è vero e garantito.

Il fu Agostino di Stradella, negli ultimi mesi di sua vita, aveva fatto interpellare da un proprio cognato il vescovo di Piacenza, monsignor Scalabrini, se questi fosse disposto a sposarlo religiosamente con Donna Amalia nella cappella interna dell'Episcopio, al qual uopo il Depretis colla sua signora si sarebbe recato in un determinato giorno a Piacenza.

Lo Scalabrini rispose sì e volentieri, solamente disse aver bisogno del permesso del vescovo di Tortona, diocesano del ministro.

Infatti il permesso fu chiesto ed ottenuto, e il Depretis aveva fatto sapere a monsignor vescovo di Piacenza che, appena ristabilito alquanto di salute, sarebbe venuto qui per compiere il rito religioso del suo matrimonio.

La morte sopravvenuta mandò in aria il progetto.

Poveri emigranti!

Telegrafano da Genova (11) alla Gazzetta del Popolo:

Arrivarono a Genova circa mille contadini del Lombardo-Veneto diretti all'Isola di San Paolo nel Brasile. Ma in seguito ad ordine pervenuto dal Ministero venne loro proibita la partenza fino a nuovo avviso.

Oggi gli emigranti si recarono in massa dal prefetto Ramognino protestando che si doveva loro impedire la partenza prima che abbandonassero le loro abitazioni.

Ora essi non possono più ritornare ai loro paesi dove hanno venduto poderi, casa o masserie. Vi furono scene commoventi.

Molti piangevano.

E da ritenere, dopo quanto pubblicò ieri la Riforma, che il ministro dell'Interno abbia revocato il provvedimento e lasciato partire i mille emigranti.

piene di sensibilità; poichè lo guardò con una specie di meraviglia e mormorò con voce appena intelligibile:

— Certo sono in tutto uomini come noi. Cosa desiderate che faccia?

— La malattia di questi infelici, bisogna saperlo, ha una causa unica la loro estrema miseria, e la mancanza di alimenti fortificanti. Colui che procurerà loro per un certo tempo un po' di carne e del buon pane sarà un Dio per questa abbandonata famiglia, poichè scaccerà dalla loro capanna il deperimento e la morte. Ciò vi tornerà facile, signore. Lasciate solamente che questi poveretti vengano ogni dì a pigliarsi quanto rimane della vostra tavola; aggiungeteci talvolta un pezzo di carne sana. E tanto poco per voi! ma, con ciò, voi salverete la vita a cinque persone, e vi procurerete l'ineffabile soddisfazione che accompagna sempre un beneficio.

Il signor Van Horst, avea cessato di fumare e, senza accorgersi, lasciò andare la sua pipa sulla tavola. Pareva ascoltasse la voce del giovane in una profonda meditazione, e coll'occhio fisso sulle labbra del narratore, se ne stette silenzioso, anche dopo che Adolfo ebbe finito di parlare.

— Date orecchio al vostro cuore generoso, ripigliò Adolfo; fate benedire il vostro nome da questa famiglia sfortunata, e, credete, signore, che Dio ricompenserà colla gioia e colla salute

La repressione del contrabbando.

La relazione del direttore generale delle gabelle dice che i provvedimenti presi per la repressione del contrabbando diedero buoni risultati specialmente nel Bresciano e nel Veneto.

Aggiunge che le condizioni attuali del contrabbando ai confini dell'Austria se non normali non hanno però nulla di allarmante.

COBURGO USURPATORE

Arresti importanti a Sofia.

Sofia, 13. Notizia della Reuter: A festeggiare l'onomastico dello Zar Alessandro, fu celebrato ieri nella cattedrale un solenne ufficio divino, al quale assistette il principe di Coburgo e furono fatte le solite preghiere per il principe Ferdinando e lo Zar.

La Tirnova Constituita, organo del partito Karawelow, reca un lungo articolo a volte uno sguardo storico retrospettivo sin dall'origine della crisi. L'articolo attacca violentemente gli ex-reggenti e il governo e dice che l'arrivo del principe di Coburgo non risolse per alcun modo la questione bulgara. Non essersi adattato alle stipulazioni del trattato di Berlino circa l'elezione del principe. Non esser egli l'elettore della nazione, bensì di Stambulow, Zacharia, Stojanow e Murkurov. Essere questo un caso di usurpazione dei diritti e della volontà del popolo.

Un articolo della Narodna Volya, organo di Radoslaw w, si rivolge soltanto contro il governo, fa appello al suo partito perchè, durante la campagna elettorale, tenga un linguaggio moderato e non attacchi la persona del principe. In seguito alla recente riunione presso Karawelow, si fusero i partigiani di questo con quelli di Zukow.

Sofia, 11. Si parlava d'un attentato contro la vita di Stambulow, presidente del Consiglio. Egli è sempre scortato da una pattuglia di otto gendarmi.

Destò grande allarme l'improvvisa ricomparsa di Gruff e di Benderelli a Bucarest, dove trovatisi il nipote di Zankoff, ex capitano dell'armata bulgara.

Notizie da Bukarest e da Belgrado fanno temere un colpo di testa degli emigrati bulgari.

Parigi, 12. Il Journal des Debats ha da Bucarest: Radoslaw w, accusato d'alto tradimento, fu arrestato per ordine di Stambulow; per lo stesso motivo furono arrestati alcuni ufficiali bulgari. Quale motivo si indica un complotto militare che sarebbe stato inventato dalla polizia di Sofia nell'interesse di Stambulow.

Parigi, 12. Il Figaro pubblica una lettera privata, diretta dal principe di Coburgo ad un amico fedele, nella quale dichiara aver deciso di dedicarsi alla felicità della Bulgaria; amar egli i buoni e bravi bulgari, deplorando le ostilità di certe Potenze contro l'opera di pace da lui intrapresa nell'Oriente.

Parma, 12. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto annunziante che il re ringrazia e si congratola ripetutamente per le entusiastiche accoglienze e l'ottima riuscita dell'esposizione.

quanto farete in prò di queste povere sofferenti creature.

Il signor Van Horst si alzò, si avvicinò al giovane, che lo guardava con occhio supplicatore, e gli disse stringendogli la mano:

— Dottore, io credo che voi avete un nobile cuore. Io vi ringrazio, non solamente dell'occasione che voi mi procurate di fare una buona azione, colla certezza che sarà ben indirizzata, ma altresì della dolce emozione che mi hanno fatto provare le vostre generose parole. Contate su me; io farò più di quanto vi aspettate da me. Uno di quegli infelici venga ogni dì verso mezzogiorno. Essi non avranno gli avanzzi della tavola, perchè la mia tavola è ben frugale. No, io farò loro apparecchiare delle vivande speciali, e se è vero che un nutrimento fortificante li può guarire, rallegratevi fin d'ora per la loro guarigione. E state felice ancor voi per la parte che avete in questa carità; perchè voi non pensate già come un medico per i suoi ammalati, ma come un amico della umanità per dei fratelli miserabili.

Profondamente commosso per il favorevole risultato ottenuto da suoi sforzi, il giovane balbettò qualche parola di sincero ringraziamento. Egli si scusò d'aver trattenuto troppo il signor Van Horst, e, dopo un rispettosio saluto, si diresse alla porta.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 22

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Domandò ad un domestico ch'era venuto ad aprire, udito lo scampanello: — Il signor Van Horst è a casa? Gli potrei parlare?

— C'è, ma non so se potrà ricevervi, rispose il servo. Io sono occupato ad approntare la sua vettura. Noi andiamo in Aversa per un affare di gran premura.

Adolfo parve conturbato da un cotal contrattempo, e dimenò la testa scoraggiato.

— Non siete voi il nuovo dottore del villaggio? chiese il domestico fissandolo pure attentamente. Sì, sì è vero... Entrate signore: per ogni buon conto vado ad annunciarvi. Il mio padrone ci tiene molto per i medici, forse vi riceverà.

Adolfo seguì il servo in casa. Dopo qualche minuto d'aspettativa, egli fu introdotto nel salotto ove il sig. Van Horst se ne stava davanti ad una tavola con una gran pipa di schiuma in bocca.

Egli si alzò e salutò Adolfo dicendo:

— Permettetemi, continui a fumare

Un viaggio nelle Missioni e nell'alto Paraná.

(Vedi numero di ieri)

Hanno l'idea di una divinità e la credenza in terribili castighi per chi fa il male a questo mondo: tuttavia sono ladri per eccellenza. Come fra tutti i selvaggi dell'America Meridionale, anche fra di essi serpeggia una terribile malattia che li uccide a centinaia. È una febbre maligna, che i Cingon suppongono venir loro dall'infuso di talismani portati dai loro nemici, come suppongono che con tali talismani si possa trasfondere l'amore. Talismani amorosi sono l'ala del cadavere (piccola civetta) e alcuni figli dell'erba *ipecaea*. Questa erba, che cresce sulle sponde di certe paludi, quando sia legata con un cappello della donna amata, e nascosta nella cintura di cuoio che portano ai fianchi, avrebbe il potere di vincere la virtù delle più austerie Lucrezie.

Poi vengono i Guagiacchi. Costoro, dice il Bove, sono fra le popolazioni selvagge quella che è al più basso grado della scala. Occupano un territorio superiore alle mille leghe quadrate, ma quanti siano e come vivano non si sa. Il paese da loro abitato è pieno delle orme, ma nessuno vi trovò mai una capanna o qualche cosa che rassomigliasse ad una capanna. I resti dei fuochi sono di solito trovati presso grandi alberi radicati; il che fa supporre che i poveri indiani passino la notte riparo sotto le radici.

Pochissimi sono gli stranieri che poterono trovarsi faccia a faccia con un Guagiacchi. Tanto è il timore che questi selvaggi hanno dei bianchi che uno di essi sorpreso su di un albero mentre colla sua ascia di pietra spaccava un aivara, si lasciò cadere al suolo da una altezza di più che dieci metri. Tutti accorsero credendo di trovarlo morto, ma non trovarono che l'ascia ed un cesto intonato di cera nel quale il Guagiacchi aveva deposto il miele raccolto.

Se non che, essendo sembrato ad uno degli assistenti di aver veduto il Guagiacchi, non già cadere, ma saltare sui rami di un albero vicino a guisa di una scimmia, si andò da quel momento formando la credenza che i Guagiacchi fossero muniti di coda.

« La notizia — scrive il Bove — si sparse naturalmente per tutto l'alto Paraná, si fermò qualche giorno a Pacagos per i necessari commenti, quindi scese a Corrientes ove fu solidamente afferrata da un dottorone — il quale, volendo far vedere che ne sapeva più degli altri, diede in decimetri e centimetri la lunghezza ed il diametro della coda, il modo come era usata, l'altezza e la distanza a cui un Guagiacchi poteva saltare senza troppo guastarsi il prolungamento caudale etc., etc.

Marecagù, che prendono il nome dalla Sierra presso la quale vivevano, conservano ancora qualche ricordo della civiltà importata loro dai gesuiti. Conservano anche parecchie tradizioni cattoliche. Così adorano la croce, ma avendola trovata per loro gusto troppo nuda l'hanno coperta di mille penne e mille colori. A determinate epoche, che press'a poco corrispondono alle nostre principali feste religiose, la croce viene portata dai marecagù con grande solennità intorno alle piantagioni, dopo di che è confitta nel terreno e uomini, donne, ragazzi le girano intorno cantando e battendo il suolo con bambù ripieni di pietre. Il canto è così alto che si sente a parecchie miglia di distanza. I Marecagù sono i soli che possiedono un regolare sistema di *caciche* che obbediscono a un *cacico* supremo e forse da ciò — dice il Bove — dipende il paragonabile loro stato di civiltà, perché appare che le razze primitive sono tanto più suscettibili di miglioramento quanto più autorevoli sono i capi; i fuegiani, i merimbé, i guagiacchi, ecc., tribù repubblicane oltre ogni dire, sono una prova di questa teoria.

Queste sono le povere popolazioni indigene che vanno ancora rammingendo per le enormi foreste vergini del territorio delle Missioni e dell'alto Paraná; territorio che nasconde ancora all'ammirazione dei *touristes* europei i più maravigliosi quadri di paesaggio che si possano immaginare nella immensa varietà della natura.

Bove descrive due cascata, quella del Paraná, conosciuta col nome di *Mascata del Guagrà*, e quella del I-guazu d. tra *Cascata della Vittoria*, come la più stupenda del mondo.

E quali promesse per gli agricoltori! — Che magnifici terreni, che magnifici locali, che magnifiche colonie da fondare!

I boschi sono ricchissimi di legname da costruzione: l'acqua dei ruscelli è eccellente; il suolo sino a grande profondità sommamente fertile, il clima vi è eccellente; la temperatura, malgrado la posizione mediterranea del paese, è sommamente piacevole; il caldo e il freddo non vi si fanno sentire con quella intensità con cui si sentono nella stessa Buenos Aires. I temporali sono frequenti e accompagnati da lampi e tuoni spaventosi, ma gli effetti non sono pari al rumore.

I boschi contengono, a quanto ne as-

sori il dott. Niederborn, 122 specie di piante utili, piante, cioè, fruttifere, medicinali, tessili, da tintoria, da costruzione e contenenti tannino. Fra esse primeggiano per importanza il cedro, il *lapacho*, il *palo rosa* e l'*alecrin*, tutti di grande valore e destinati a surrogare sui mercati argentini il legname d'importazione.

L'agricoltura, una volta diboscato il paese, può dare una varietà grandissima di prodotti: la canna di zucchero, il tabacco, il riso, il cotone, la ceramica, il cacao, la vaniglia, l'acancio, l'olivo la banana o la vite. Ma la canna di zucchero, soprattutto, dove ritenersi come il prodotto più lucroso. Essa richiede la minima spesa e la minima fatica. È un genere di piantagione presto imparato. Si abbatta il baco, si bruciano i rami, si ara e si semina. Una volta all'anno si smuove il terreno. Il maggior lavoro è quello di tagliare la canna e di condurle alla marina. Rossetti che vorrebbe fare nelle Missioni tutta una colonia esclusivamente italiana diceva a Bove che una società che si stabilisce nel paese per la coltivazione della canna di zucchero in due anni dopo il primo impianto raddoppierebbe il capitale. Ma Rossetti non chiede soltanto braccia alla madre patria, chiede intelligenza e denaro.

E il povero Bove, dopo di aver ascoltato il pioniere italiano, pensava all'avvenire del magnifico paese che gli si stendeva dintorno ed augurava che il desiderio del compagno fosse un presagio di tempi imminenti. E nel suo libro scrisse una pagina che oggi più che mai merita di essere letta e meditata, una pagina che oggi è il lascito d'amore d'un italiano a tutti gli italiani.

« Pensavo, ad una così grande, bella e ricca distesa di terreno ancora deserta; pensavo ai nostri contadini italiani di Francia, male accolti, peggio sopportati, villanamente trattati e grondanti di sudore per guadagnare tanto di che vivere ed aumentare il numero dei *rentiers* di Parigi! — E la mia immaginazione accesa mi riportava in Italia, ove vedevo Governo ed autorità e stampa levarsi come un sol uomo a proteggere i nostri miseri connazionali: fratelli, di là delle Alpi voi non avrete che disinganni e dolori; le vostre famiglie saranno trepidanti per voi; l'odio e il disprezzo germoglieranno infalliti dal vostro stesso sudore — mentre laggiù sulle sponde del Plata trecentomila vostri connazionali vi attendono a braccia aperte, ed un Governo amico vi desidera, ed un ben diverso avvenire vi aspetta! »

La cucina del Maglio

ANTONIO PAULON

AL LAGHETTO PRESSO VICENZA

Nell'antro affamicato si travaglia

Co' Ciclopi Vulcano: il ferro arrossa.

E del cadente maglio alla percossa

Lo sommerge l'agevole tanaglia.

Ma qui non scende l'aquila; né scaglia

Giovè il fulmineo stral sull'empia posse.

Che al Pelio sovrappose Olimpo ed Ossa,

Tutto il cielo chiamando alla battaglia.

Vener non chieder per Enea l'usbergo;

Nè Teti per Achille il bianco piede

Pone nell'atro risonante albergo.

Qui non coll' uomo, è col cielo in guerra,

Scende, Astichello, il tuo colono e chiede

Vomeri e rastri a d-bellar la terra

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa Prezzi fissi

Stagione di Primavera-Estate.

Abiti fatti.

Ulster 1/2 stagione stoffe

fantasia novità. da L. 22 a 35

Soprabiti 1/2 stag. in stoffa

e castorini colorati 14 » 50

Vestiti completi stoffe fant.

novità. 16 » 50

Sacchetti » » 12 » 25

Calzoni » » 5 » 15

Gilet » » » » 3 » 7

Veste da camera con ricami » 25 » 50

Plaids inglesi tutta lana » 20 » 35

Parasolini in seta e satin » 2 » 5

Ombrelli seta spinata » 5 » 10

Zanella » » 2,50

Vestiti completi in tela russa » 15 » 25

Parapolvere da viaggio id. id. » 7 » 10

id. id. in orlanti colorati » 5 » 15

Sacchetti orlanti nero » 6 » 12

id. id. colorati » 8 » 15

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento

stoffe nazionali ed estere

per abiti sopra misura da

Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione

in 12 ore.

CRONACA PROVINCIALE

Il furto delle 128.000 lire.

Aviano, 12 settembre

Contenuto pienamente il mio telegramma di stamattina relativo al furto dei signori Polieretti. Trattasi di 128000 lire delle quali 60000 in cartello del debito pubblico, e le rimanenti in denaro.

Secondo ogni probabilità il furto venne commesso nella notte dal 10 al 11; e il ladro o i ladri (perchè tutto fa credere che fossero in più) devono essere entrati nella stanza, ove trovavasi lo scrigno, dalla parte interna della casa, e risortiti quindi per il tetto. Ciò si rileva dall'essersi trovata chiusa internamente con catenaccio la porta d'ingresso alla stanza, dove avvenne il furto, e dall'essersi trovata aperta una seconda porta (pure esistente in essa stanza) che mette ad altra attigua, per la quale si può accedere all'abbaino, che fu trovato pur esso aperto.

Non si constatò alcuna rottura di porte o finestre — e nemmeno lo scrigno presentava alcun segno di violenza, ma era naturalmente aperto, quantunque fornito di un segreto piuttosto complicato — ciò che dimostra come debba essere fatto uso di chiavi false, o come i ladri debbano essere stati a perfetta conoscenza dei luoghi e del segreto dello scrigno.

Ho detto scrigno per mo' di dire — perchè realmente esso non è altro che uno scrigno di noce, nel quale si custodiva, oltre che i denari, anche l'argenteria. Questa del resto non fu toccata, come pure vennero lasciati alcuni rotoli di monete di rame.

Sui supposti autori regna il più profondo mistero — venne arrestato un individuo da qualche tempo al servizio della famiglia Polieretti, come quello sul quale cadrebbe qualche sospetto — ma nulla si sa di positivo.

E a sperarsi che l'Autorità giudiziaria, la quale, subito informata della cosa, è accorsa sopra luogo, dando prova di uno zelo degno di ogni encomio; saprà al più presto fare la luce su questo audace e misterioso furto che ha vivamente commosso ed allarmato questa nostra onesta e laboriosa popolazione.

Se vi sarà qualche cosa di nuovo, non mancherò di tenerne informati.

Ecco la nota delle Cedole del Debito Pubblico del Regno d'Italia rubate a Castel d'Aviano:

N 043.856	rendita Lire 500,00
» 047.221	id. » 200,00
» 047.222	id. » 200,00
» 049.583	id. » 200,00
» 177.408	id. » 100,00
» 177.409	id. » 100,00
» 177.410	id. » 100,00
» 177.411	id. » 100,00
» 177.412	id. » 100,00
» 177.413	id. » 100,00
» 177.414	id. » 100,00
» 177.415	id. » 100,00
» 177.416	id. » 100,00
» 177.417	id. » 100,00
» 380.472	id. » 100,00
» 240.678	id. » 50,00
» 240.679	id. » 50,00
» 240.680	id. » 50,00
» 240.681	id. » 50,00
» 240.682	id. » 50,00
» 240.683	id. » 50,00
» 240.684	id. » 50,00
» 086.372	id. » 25,00
» 352.403	id. » 10,00
» 352.404	id. » 10,00
» 177.418	id. » 100,00
» 177.419	id. » 100,00
» 240.690	id. » 50,00
» 240.691	id. » 50,00
» 240.692	id. » 50,00
» 240.693	id. » 50,00
» 240.694	id. » 50,00
» 240.695	id. » 50,00

Risposta alla domanda di ieri.

Trivignano, 12 settembre.

Quel vero Pantalone di Santa Maria o di dove si sia che si compiace di mettere il Comune di Trivignano nell'ordine dei mendicanti è pregato a ritirare la sua frase.

Trivignano paga e saluta quelle poche visite che gli fa il dott. Zozzoli. Se non lo sa quel Pantalone, le paga in ragione dello stipendio stesso che paga la condotta medica piena. E basti.

X.

SCIOPERO.

Pordenone, 12 settembre.

Cosa nuovissima nel nostro paese. Questa mattina le operaie della Tessitura Hermann Barbieri e comp. si posero in sciopero e ben cento quaranta percorrendo, cantando, la città, si diressero dal Direttore sig. Hermann che abita a Torre presso la Filatura della stessa ditta, ove ha sede la Direzione Generale degli Stabilimenti sociali.

Non si venne ad alcuna trattativa, essendo che il signor Hermann non vuole soddisfare le ben giuste lagnanze delle operaie.

Sta bene il vivere, ma bisogna lasciar pure che l'operaia che lavora tutto il santo giorno abbia almeno una retribuzione che non sia, come è nel caso, quasi una insolenza alla miseria ognor crescente.

Che causa ne ha la povera operaia se per il sistema antico delle macchine queste non producono quel tanto che danno le macchine a moderni sistemi? In altri Stabilimenti congeneri, l'operaia sorvegliante il telaio guadagna circa lire una e forse più al giorno, mentre col vecchio sistema e relative restrizioni appena arriva a percepire dai 50 ai 60 centesimi per giorno. Ci vuole il *modus in rebus*. Non so se domani si reccheranno al lavoro, perchè molto vogliono continuare lo sciopero.

Raccontasi un'ingiustizia.

Zuglio, 12 settembre.

I figli di Antonio Masini di Cedarchis, Sebastiano ed Alessandro, tengono in complesso sette figli, privi di ogni qualsiasi fondo terreno, non possedendo che la casa di poco fabbricata, e qualche debito da estinguere ancora per la madesima. Hanno un corrente di molino attiguo ad un altro.

La Commissione tassabile gli esercizi tassò il molino dei Masini in lire 28, solo di tassa comunale; compresa quella pagabile all'Erario, raggiungono circa le lire 50. L'attiguo sotto lo stesso coperto paga lire 10 al Comune, e lavora assai di più.

Ricorse il padre Masini coi figli che trovansi all'estero per provvedere al sostentamento della famiglia, ma, sia per le informazioni che ben s'intende a danno dei Masini, o sia per altro, il suo ricorso fu respinto dalla Deputazione; onde è costretto rivolgersi al Ministero ed anche magari, se sarà bisogno, a S. Maestà accò gli venga fatta giustizia.

La sagra di Mortegliano.

Sagra civile — diceva il Mani sto invitante i friulani a recarsi domenica in Mortegliano; e, se si pensi che tutta la festa passò allegramente, senza il menomo disordine, partecipandovi paesani e forestieri dai comuni vicini e dalla città, contadini e contadine assieme agli industriali e possidenti ed alle signore morteglianesi; davesi propri concludere che quella fu una sagra civile.

Veramente, il molto reverendo parroco aveva augurato che i promotori della sagra facessero fiasco; ma si vede che il Signore non ascoltò la voce di lui, e che concesse una giornata di sollievo ai morteglianesi ed a quanti risposero al loro invito.

I giuochi furono — press'a poco — i soliti delle nostre sagre: musica; mangiatori di lasagne mascherati e colle braccia legate ad un legno; cuccagna; fuochi d'artificio; ballo.

Merita una parola di lode la banda musicale, pel modo distinto con cui suonò marcia allegre prima e durante gli spettacoli.

I fuochi sono riusciti bene: l'ultimo fu molto bello e di novità. Il signor Meneghini, il bravo pirotecnico morteglianesi, ha mostrato di saper unire alla perfezione diligente dei fuochi anche l'inventiva. S'abbia i nostri sinceri ringraziamenti.

Registriamo anche un bel tratto di onestà: era stato smarrito un portamonete con entrovi una bella somma di denaro (vi prego a credere che non era quello del cronista, perfettamente asciutto). Chi lo rinvenne, si fece premura di restituirlo.

La festa da ballo molto animata; e sul tardi vi presero parte allegramente anche le belle signorine che tutte, assieme alle mamme o ad altri di loro famiglia, assistevano al divertimento.

Conferenze.

Cividale, 12 settembre.

Le Conferenze di Agronomia e Zootechnica che si terranno ad iniziativa di questo Comizio per i maestri e maestresse elementari avranno principio il giorno 19 del corrente mese alle ore 9,1/2 ant.

Comunicato.

Onorevole signor Direttore.

Assente da S. Paolo, solo oggi ho letto il comunicato spedito dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor Antonio Grazzoli, degno Sindaco di Verma, diretto a suggerire la polemica insorta fra me, il signor Ventas e gli altri corrispondenti.

Non desideravo che l'anzidetto comunicato avesse suscitato la polemica; ma invece m'obbligò, e con diritto, a rispondere. E' l'altra cosa si tratta di smentire un'affermazione ufficiale; onde sono certo che anche i gentili lettori mi sapranno compiacere.

Intanto non può essere ufficiale il comunicato del Sindaco di Verma, essendo il fatto successo sotto la giurisdizione del Comune di Morsano. D'altro canto, lo sa al pari di me il signor Sindaco di Verma, che allorché i cadaveri degli anegati sono portati sulla sponda destra del Tagliamento, egli d'ufficio c'entra come Pilato nel

Grado, è non è possibile che nel caso presente ignorare di non esserci, essendo i cadaveri sulla sponda destra, allorché non aveva esitato nel interessarsi di notizie sull'accaduto.

Fu il Sindaco di Morsano il quale al portò al sito della disgrazia. Fu lui che apertamente si fece ufficiale del fatto al R. Profeto di Udine, relazione che fu avuto l'onore di leggere, e fu trovata conforme al mio parer teoricale.

Merito inoltre ricordata l'incorrenza del signor Sindaco di Verma, il quale disse di essere stato spinto a scrivere la dichiarazione in favore di Veritas; e più sotto: Questa mia affermazione è stata spontanea.

A mio parere dunque l'affermazione del signor Sindaco non è ufficiale, ma privata; e come privato non toccava a lui il difender Veritas. Io non pareo essere tutti quelli che conoscono Veritas quanto il signor Antonio Grazzoli, e taluni andavano dicendo: ognuno dal suo caso cura si prenda.

Non mi sono curato di mi cura del signor Veritas; ma solo lascio che si riposi dalla fatica di corrispondere anzitutto, vorrò, ecc. ecc. e di compiacere col vede ai dinanzi la copia raccolta di giornali con articoli propri e che ottennero il plauso di persone serie, intelligenti e educate.

Se Virgilio prima di morire volere che l'Eneide fosse data alle fiamme perchè, come diceva lui, era un semplice abbozzo, dove dovrebbe gettare i giornali degli articoli propri il signor Veritas? Ad ogni modo sarà felice quando potrà recare scritto il suo nome fra quello dei migliori letterati che vanta la nostra storia della letteratura.

Ma qui mi accorgo d'andar troppo per le lunghe, perciò termino promettendo ai cortesi lettori di non aggiungere verbo sopra questo argomento, anche se il signor Sindaco volesse arguirmi come ha fatto questa volta.

Con profonda stima mi creda
S. Paolo al Tagliamento, 9 settembre 1897.
Suo umile servitore,
Pittana Erminio

IL SUICIDIO

del figlio dell'ammiraglio Acton.
Da Spezia, 11, si scrive alla Gazz. del Popolo:

La città è vivamente impressionata da un luttuosissimo fatto avvenuto la notte scorsa.

Roberto Acton, figlio dell'ammiraglio Guglielmo Acton tenente nel Piemonte Reale cavalleria, si è ucciso alle 2 ant. nella sua camera sparandosi due colpi di revolver alla testa.

Causa del suicidio si è un vivissimo diverbio avuto poco prima col padre, che gli rimproverava da tempo una sua relazione con una ballerina, cetta Ferrero di Torino, avvenentissima donna che fece già girare più d'una testa d'uomo.

Ieri sera al Politeama Duca di Genova l'ammiraglio trovavasi in un palco colla signora e colla signorina, quando vide entrare nelle poltrone il figlio a braccetto della Ferrero. In un impeto d'ira batté i pugni sul parapetto e alzatosi si ritirò subito colla famiglia.

Questo fatto non passò inosservato al pubblico. Alle 2 ant. il figlio si ritirò nel suo quartiere attiguo all'alloggio del padre.

L'ammiraglio lo attendeva, forse subito da lui e gli fece una scena violenta. Appena uscì dalla sua camera il figlio impugnò il revolver si uccise.

La famiglia Acton è in uno stato da muovere a pietà.

Conflicto sanguinoso fra contadini ungheresi.

A Wittenberg in Ungheria alcuni operai rumeni avendo bastonato due operai ungheresi di Folga, nel comitato di Temes, i quali avevano rubato alcune prugne in un verziere, gli ungheresi s'armarono di falci, forche, picconi e fucili e assalirono i rumeni.

All'arrivo di questa banda furiosa a Wittenberg, si suonarono le campane, e tutta la popolazione si armò di fucili e di quanti utensili da lavoro le cadde fra le mani.

Una guardia campestre sparò un colpo di fucile sui rumeni. Fu questo il segnale d'un inseguimento selvaggio, nel quale i rumeni, in numero di duecento circa, scaricarono le loro armi da fuoco sugli ungheresi, ne uccisero cinque e ne ferirono più di sessanta, alcuni dei quali mortalmente.

La guardia campestre, che i rumeni toglievano più specialmente di mira, erasi rifugiata in una casetta e vi si era asserragliata; i suoi inseguitori appiccarono il fuoco alla casa, ed il povero diavolo non poté fuggire alla morte che precipitandosi dal tetto incendiato in mezzo agli spettatori. Aveva appena toccato il suolo, che una grandine di palle gli si conficcava in ogni parte del corpo.

Venuta aperta un'istruzione giudiziaria, ed 80 belligeranti dei due campi furono arrestati.

Donne farmaciste.

Il *Monitore dei Farmacisti* annuncia che il Ministero dell'interno, preoccupato dal fatto che circa tremila e cinquecento Comuni del Regno sono sprovvisti di farmacie, e che i giovani farmacisti ricusano in generale di recarsi nei piccoli centri rurali, avrebbe intenzione di proporre a quello della Pubblica Istruzione, che siano ammesse allo studio farmaceutico le maestre con diploma superiore.

Non si darebbe ad esse il diploma di chimica-farmaceutica — ma semplicemente l'abilitazione all'esercizio pratico della farmacia.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.



Bolettino

sezioni di

Lunedì 12-9-97

Barometro ridotto

0° alto metri 116

al livello del mare

Stato del cielo

Acqua cadente

Vento (direzione)

Temperatura

Minima esterna

Telegrafo

dell'U

voluta alle ore

Depressione 7

Barometro in

Sardagna 700

Italia. Stanno

con venti deboli

Tempo probab</



Bolettino Meteorologico
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Giorno	12-9-87	13-9-87	14-9-87	15-9-87
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10	746.6	745.4	745.8	745.3
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10	47	72	55	59
Umidità relativa	sereno	misto	misto	coperto
Stato del cielo	sereno	misto	misto	coperto
Acqua caduta	0	0	0	0
Vento (direzione)	0	0	0	0
Velocità chi.	0	0	0	0
Termom. configurato	22.2	18.1	23.1	23.0
Temperatura massima	25.9	16.6	14.2	14.2
Temperatura minima	16.6	14.2	14.2	14.2
Minima esterna nella notte	12-13	14.7		

Telegramma Meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma

Depressione 746 in Danimarca - 756 in Turchia -
Bastone in Svizzera 760 - Adriatico 758 -
Sudgera 760. - Jori pioggia sulla media e bassa
Italia. Stanno aereo eccetto Sicilia e Piemonte,
con venti deboli settentrionali.
Tempo probabile:
Cielo vario con qualche pioggia. Venti deboli
settentrionali.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il Consiglio provinciale
protratto.

Sappiamo che nella seduta di ieri la
Deputazione provinciale, insieme al Pre-
sidente del Consiglio provinciale Co. di
Pramperto Comm. Antonino deliberarono
di non convocare il Consiglio nel giorno
20 corrente, come il Consiglio stesso
aveva stabilito; ma di radunarlo il 26
corrente perchè, per alcuni affari, oc-
corsero delle pratiche che portarono la
conseguenza che le relative relazioni a
stampa non potrebbero essere approntate
che nel corso della settimana, per cui
se il Consiglio si convocava il giorno
20 i signori Consiglieri non avrebbero
potuto riceverle che appena un giorno
in due prima della convocazione, mentre
è necessario e conveniente che essi
possano averle alcuni giorni prima per
poter avere il tempo di studiarle.

Ecco l'ordine del giorno per questa
seduta.

In seduta privata.

1. Domanda dell'uscieri Giuseppe
Danghi per essere collocato nello stato
di riposo.
2. Domanda di Ceconi Francesco di
Gemona per un sussidio allo scopo di
completare il corso enologico a Cone-
gliano.
3. Aumento di stipendio al Segretario
dell'Istituto tecnico di Udine.
4. Conferimento di un posto del le-
gato Cernazzi presso l'Istituto delle
leghe dei militari in Torino.
5. Domanda di Nicolò Cassacco per
compenso per servizi straordinari.

In seduta pubblica.

6. Nomina di un deputato provinciale
in sostituzione del sig. co. Groppero
comm. Giovanni rinunciatario.
7. Nomina di un revisore del Conto
consuntivo 1887 in sostituzione del sig.
nob. Deciani dott. Francesco rinuncia-
tario.
8. Nomina di otto membri della Giunta
provinciale di statistica.
9. Debito per contributi di opere
pubbliche di seconda categoria per
l'anno 1887.
10. Modificazioni agli statuti dei Ma-
nicomi centrali di S. Servolo e S. Cle-
mente in Venezia.
11. Parere circa la classificazione tra
opere idrauliche di seconda categoria,
dell'arginato e sponda destra del Cel-
lino, e del Cellina Colvera Meduna dal-
l'abitato di S. Foca fino al ponte della
ferrovia Treviso-Motta.
12. Riforma dello Statuto degli esposti
e partorienti di Udine.
13. Conto consuntivo 1886.
14. Resoconto morale dell'amministra-
zione provinciale 1886-1887.
15. Sussidio per i forni rurali, e per
l'istituzione di cucine economiche.
16. Proposta di modificazione dell'an-
damento della strada Pordenone Ma-
nizzone.
17. Comunicazione del contratto 29
agosto p. p. concluso con la Cassa di
Risparmio di Udine per il prestito pro-
vinciale deliberato in seduta 29 marzo
1887 per la somma di lire 1.300.000.
18. Bilancio preventivo 1888.
19. Impianto d'alberi lungo la strada
della strada d'Italia.
20. Sui termini per l'apertura e chiu-
ra della caccia.
21. Parere sulla determinazione dei
termini per la frazione di Timau ed il
comune di Paluzza.
22. Comunicazione della deliberazione
d'urgenza, con cui furono messe a dispo-
sizione della Deputazione provinciale di

Vicenza L. 300 per l'esposizione regio-
nale per la piccola industria.

23. Comunicazione della deliberazione
d'urgenza colla quale fu accordato al
Comune di Tavagnacco il permesso di
attraversare la strada Pontebbana con
un nuovo acquedotto.

24. Inscrizione in bilancio 1887 di
due partite relative al mutuo di lire
2.235.000 colla Cassa di Risparmio di
Udine.

L'assassinio di domenica.

Stamane, alle ore sei, i dottori Man-
der e Chiaruttini procedettero all'au-
topsia del cadavere di Giuseppe Cossio,
l'assassinato di fuori Porta Poscolle.

La ferita, penetrando — come ieri
dissimo — nel secondo spazio interco-
stale sinistro, perforò l'ala del polmone
che sta sopra il cuore, perforò il peri-
cardio e perforò anche l'arteria polmo-
nare sinistra — a circa un centimetro
dall'origine.

La morte dello sciagurato dovette
essere istantanea.

Profondità della ferita circa cinque
centimetri. Il colpo dovette essere vi-
brato con tutta forza.

Il corpo del morto non presentava altre
ferite — come i dottori Chiaruttini e
Rinaldi constatarono fin da domenica
notte visitando il cadavere nello stan-
zino della Ricevitoria del dazio a Porta
Poscolle.

Oggi, alle quattro pomeridiane, nella
Chiesa del Cimitero, si celebreranno
solenni funerali al povero Cossio Giu-
seppe.

Ieri, il padre dell'assassinato fu al
Cimitero, a porgere l'ultimo saluto al
proprio figlio così trucidato.

— Ah che m'impartia, a mi, da ju-
stizia!... Ah che nissun mi tornarà miò
fi cumò! — gridava egli tra i singhiozzi.
— Mò fi ch'è l'è muar! Et mò fi,
tant bon! che nol tornarà plu!

Impietosiva la scena straziante.

Sul movente del delitto, regna au-
cora mistero. Domenica, alla Birreria
Moretti, poco prima che l'assassinio fosse
perpetrato, fra l'uccisore e le vittime
si dice fosse stato un piccolo alterco.
S'intromise certo Morgante Pietro, il
quale, al Toniutti che minacciava,
disse non commettesse sciocchezze.

Il Toniutti detto Meneale l'aveva con
quei di Gervasutta perchè credeva fos-
sero stati a sfidarlo una sera, chiama-
ndolo fuori di casa dove trovavasi.

Egli era un cattivo soggetto. Sen-
tendo narrare che bastonò la matrigna;
e sabato fu dalla Pretura condannato
— ci si dice — per aver percosso
sua sorella, malgrado sia incinta.

Del Toffolutti Giuseppe non sentimmo
dir male. Invitato dal Morgante Pietro
domenica sera ad andare a casa, in se-
guito al breve contrasto fra il Toniutti
ed il Cossio alla Birreria Moretti, disse:
— Voglio vedere come va a finire
questa baruffa.

Oggi è chiamato in Questura quel
Romanelli detto Boet, al quale nella
mattina di domenica il Toniutti, com-
perando dei fichi, disse che voleva uc-
cidere qualcuno di Gervasutta. Sono
pure chiamati alcuni altri, per cercare
quali motivi possano avere trascinato il
Toniutti a diventare assassino. Ma, ri-
petiamo, dalle nostre ricerche risulter-
rebbe pur troppo confermato l'animo
brutale del malfattore. Questioni di donne
sarebbero — a quanto ci risulta — es-
clusive.

Traslocchi d'insegnanti.

Il prof. Mainardi della scuola tecnica
di Udine è promosso direttore della
sua scuola di Marala: il prof. Civran
è traslocato da Udine a Crema, il prof.
Giroto Domenico da Camerino a Udine.
È nominato professore supplente a U-
dine il sig. Smeraldi Florino.

Arrivo di soldati.

Oggi mattina, alle nove, è arrivato
il 2.º battaglione del 76.º fanteria, di
ritorno dalle grandi manovre.
Il 1.º battaglione, arrivato ieri, si re-
cherà al presidio di Palmanova, il 2.º
e il 3.º rimarranno a Udine.

Ieri, al Correzionale.

Faldutti Rosano di Raimondo, di
Mortegliano venne condannato a 4 mesi
di carcere per contravvenzione all'am-
monizione.

But Maria di Giacomo, imputata di
omicidio involontario;

Gervasi D. Giuseppe fu G. Batta im-
putato di omissione di denuncia;

Cossio Cesare di Valentino di Ciseris
per accordato ordine di seppellimento
senza partecipazione all'autorità giu-
diziaria: tutti tre assolti dal Pretore
di Tarcento: il Tribunale, sopra ricorso
del P. M., assolveva la But e condan-
nava il Gervasi e Cossio a lire 50 d'am-
menda per ciascuno e nelle spese.

Simeoni Domenico di Carlo di Ador-
gnano imputato di furto semplice ap-
pellante della sentenza del Pretore di
Tarcento colla quale veniva condannato
a giorni 6 di carcere: il Tribunale ri-
duceva la pena a lire 30 di ammenda.

Del Gobbo Carlo e Dossi Girolamo
coniugi di Udine, appellanti della sen-
tenza del Pretore del 1.º Mand. di
Udine colla quale venivano condannati
il primo a lire 20 e la seconda a L. 30:
il Tribunale dichiarò irrevocabile l'ap-
pello.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà:

Il ridicolo viaggio di Facanapa.

Con ballo grande: *Semiramide.*

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 3.º
Cavalleria Savola eseguirà oggi 13 set-
tembre alle ore 7 1/4 pom. sotto la log-
gia municipale.

1. Marcia «Gloria felici» Alberti
2. Mazurk «Elena» Becucci
3. Polka «Ricordo» Melotti
4. Valtzer «Milton» Drusiani
5. Marcia «Bandiera» Mantelli
6. Mazurk «Preciosa» Farback
7. Valtzer «Mia Regina» Crot
8. Galop «Excelsior» Marengo

Avviso d'asta.

Il sottoscritto curatore del fallimento
R-basti avvisa che nel giorno 20 settem-
bre e seguenti avrà luogo nel negozio
ora del R-basti in piazza S. Giacomo
la vendita all'asta di una quantità di
merci col notevole ribasso sul prezzo
di stima.

Avv. G. B. Antonini.

Le miserie
d'un povero Travel.

Il signor Alfredo G.... è un povero
impiegato governativo a duemila lire
nominali, che si riducono a ben meno,
causa la ritenuta. Egli avendo avuto la
disgrazia d'innamorarsi, quando era
ancora applicato di quarta classe, sposò
giovannissimo colei che gli aveva messo
in tumulto il cuore, e si trova ora con
sette figli, dei quali l'ultimo è tuttora
a balia, mentre il primo fa già la terza
elementare.

Chi potrebbe descrivere i tormenti
del signor G.... quando stanco, uggito
dal monotono lavoro d'ufficio ritornava
a casa, sperando di trovarvi un po' di
pace, un po' di consolazione alla sua
sventurata esistenza?

Da una parte la moglie che si lagna
di non potersi acquistare un abito nuovo
per rivalleggiare colle amiche, d'altra
i bambini che hanno duopo ora di
questo, ora di quest'altro; la balia che
vuole essere soddisfatta di quanto a-
vanza per l'allevamento dell'ultimo bam-
bino; il padrone di casa che richiede
il fido; il panettiere, il calzolaio, il
sarto, il cappellaio che si succedono alla
porta con continue scampanellate, o
non se ne vanno se non dopo aver sempre
più amareggiato con rimproveri e mi-
naccie la misera vita del disgraziato.

Ma il signor G.... da qualche tempo
dorme i suoi sonni tranquilli, ed ha
per tutti una parola buona e un sor-
riso, che ispira fiducia anche ai più
increduli. La moglie stessa è ridivenuta
lieta e più non brontola, e i figli si
sono fatti cheti e pieni di amorevolezza
per il loro buon papà.

Tutto il segreto di questa trasfor-
mazione sta nella compra di dieci bi-
glietti dell'Ultima Lotteria, mediante i
quali il signor Alfredo G.... può gua-
dagnare da 500 lire a Duecentocinquanta-
mila.

Ecco la pace e forse l'agiatazza re-
stituite con ben poca spesa ad una di-
sgraziata ed onesta famiglia!

IMPOSTA

sui Redditi della Ricchezza Mobile

degli anni 1888-89.

Si avvertono gli «ercenti industrie, commercii e
professioni che nell'ufficio comunale è depositata
e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare
da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi
secondo le varie specie, con la indicazione delle
somme di reddito netto da essi dichiarate e di
quelle loro iscritte di ufficio o rettifiche dall'a-
gente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9
ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sud-
detti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della ta-
bella, gli esercenti in essa iscritti, per i quali
l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione
o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto
o riceveranno un avviso individuale dall'agenzia,
ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre
per loro il termine di venti giorni per reclamare
contro le somme di reddito accertate dall'agente
delle imposte.

Dalla residenza municipale

Udine, addì 11 settembre 1887.

Il Sindaco

Avv. Valentini.

La notte scorsa, dopo lunga malattia,
munito dei conforti religiosi, è morto

Croatini Angelo

d'anni 69.

La famiglia e i parenti, dando il tri-
ste annunzio avvertono gli amici e co-
noscenti che i funerali avranno luogo
domani alle otto ant., nella Chiesa di S.
Quirino, partendo dall'abitazione del de-
funto nel Suburbio Gemona.

Udine, 13 settembre 1887.

VOCI DEL PUBBLICO.

Spettabile Direzione del Giornale

la «Patria del Friuli»

Cosa poteva rispondere l'onor. Comi-
tato per la luce Elettrica alla domanda
di cui l'articolo del 29 p. p. di questo
Giornale; se a persuadere il pubblico
del buono affare che si otterrebbe col-
l'attivazione della Luce Elettrica, in
coda ad altri motivi, l'illustrissimo Sena-
tore Pecile nella I.ª prima adunanza
tenuta in sala Ajice, ha detto che l'im-
presa assuntoria intenderebbe fare su
Udine un esperimento modello perchè
altre città si persuadano e si decidano
a seguire l'esempio di Udine?

Non ha forse detto abbastanza?

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Enemonzo.

Caduto deserto l'odierno esperimento
d'asta nella rinfittanza novennale delle
malghe Pietlinis e Novazza di proprietà
di questo Comune, si avverte che mer-
coledì 28 settembre 1887 alle ore 9 an-
ti terrà un secondo incanto alle condi-
zioni d'ill' avviso precedente 23 agosto
1887 N. 714 e con avvertimento che si
procederà alla aggiudicazione anche con
un solo aspirante.

Udine, 9 settembre 1887

Il Sindaco

U. Antonio D. Bonanni.

Comune di Reana del Rojale.

Avviso d'asta.

Nel giorno 5 ottobre p. v. alle ore 9
antimeridiane avrà luogo in questo Mu-
nicipio, sotto la presidenza del Sindaco
o chi per esso, il primo esperimento
d'asta per l'appalto dei lavori di ma-
nutenzione delle strade di questo Co-
mune pel quinquennio 1888-92 giusta
progetto 22 maggio 1878 dell'ingegnere
Civile dottor Domenico Gervasoni, retti-
ficato il 10 luglio 1882.

L'asta si terrà ad estinzione di can-
dela e sotto le norme di contabilità
generale dello stato.

I lavori di cui sopra verranno divisi
in due lotti, o la gara sul lotto I verrà
aperta sul dato di L. 697,38 e sul II
di L. 961,84.

Le offerte di ribasso non potranno
essere inferiori alle L. 5.

Il deposito per concorrere all'asta è
fissato su L. 70 per il primo lotto e L. 90
per il secondo, e la cauzione definitiva
da prestarsi alla stipulazione del con-
tratto sarà di L. 180 per il primo lotto e
di L. 240 per il secondo.

Il pagamento dei lavori verrà sempre
effettuato in una data rata, dopo che i
medesimi saranno collaudati ed appro-
vati.

Con altro avviso si farà conoscere il
termine per miglioramento del ven-
tesimo.

Il progetto relativo trovasi ostensibile
in questa segreteria durante le ore di
ufficio.

Tutte le spese d'asta inerente e con-
seguente staranno a carico del delibe-
ratario il quale resterà vincolato all'os-
servanza del capitolato d'appalto.

Udine, 16 settembre 1887

Il Sindaco

N. Zenarola.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Sete.

Sabito, 13 settembre.
Ad onta che le domande nelle fab-
briche siano state assai più numerose
nella ottava presente, pure sulla no-
stra piazza non si concludono affari d'im-
portanza o la situazione di questo ar-
ticolo è rimasta immutata.

Vi è però qualche sensibile tendenza
al miglioramento stante la fermezza nei
possessori, fermezza che se sapranno
sostenere apporterà certo un rialzo nei
prezzi.

Anche nei cascami vi è alquanto cal-
ma, ma i prezzi sono sempre sostenuti.
Si fece qualche affare in gallettami
classici pagandoli da lire 3.70 a 4 il
chilogramma.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati
oggi sulla nostra Piazza prima di porre
in macchina il giornale:

Granoturco com.	L. 12.— » 12.50
» giallone	» 13.— » 13.50
Segals	» 9.25 » 10.—
Frumento	» 15.— » 16.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il Congresso geologico.

Savona, 12 Si è aperto il Con-
gresso geologico in presenza della au-
torità. Parlarono il Sindaco, il pre-
sidente del Congresso e Isel professore
dell'università di Genova. I congressisti
partirono a mezzogiorno per la prima escur-
sione a Santa Giustina.

I filibustieri di Cuba.

New Orleans, 11. Il New Orleans
Times pubblica un dispaccio da K y west
annunciante che i filibustieri incontra-
rono e sconfissero Montanzas (Cuba),
l'8 corrente, una colonna di trecento
spagnuoli che ebbe tre soldati uccisi.

Gli insorti si diressero verso l'interno
ove furono raggiunti da altri avven-
turi.

I conflitti in Irlanda.

Londra, 12 Vi fu un conflitto la
notte scorsa fra una pattuglia di poli-
zia e una banda di Moonlighters che
volevano attaccare una casa presso Li-
sdonvaya (Irlanda). L'ufficiale di polizia
fu ucciso. Otto Moonlighters furono ar-
restati.

Dubino, 12. O'Brien fu arrestato.
Grande eccitazione. La polizia percorre
le strade.

L. Monticco, gerente responsabile.

Piccolo convitto.

Il sottoscritto nel prossimo anno
scuolastico 1887-88, maestro provetto,
terrà qualche scolaro a convitto, e si
assume di assisterli gratis nell'adem-
pimento dei loro doveri. Chi volesse
approfittare si rivolga a lui stesso, Via
Paolo Serpi, Casa sig. Clama N. 14.

Società Reale Mutua Incendio

L'adunanza del Consiglio Generale di questa im-
portante Associazione Italiana ora stata fissata il
28 scorso maggio per la presentazione o relativa
approvazione dei conti riguardanti l'esercizio 1886.
Come già avemo a far noto ai nostri lettori,
l'annata scorsa fu per la Società Reale eccezionalmente
tormentata e tale da far tutti quanti interessarsi
sostanzialmente più attento e grande e da soddi-
sfare gli stessi associati, cui spettano esclusive
mentre i benefici ricavi.

Questa Società gode di una situazione, di fronte
al pubblico, veramente invidiabile e tale da
avere anche onore al Paese nostro.

Essa pure, in obbedienza al R. Decreto dell'8
agosto 1886, uniformò il suo bilancio al mo-
dello prescritto dal Governo, in cui è una dimo-
strazione chiara dello stato vero dell'Associazione.

Venendo ora alla relazione, ci è grato il poter
far conoscere ai nostri lettori che i valori assicu-
rati al 31 dicembre 1886 ammontavano a Lire
L. 2,093,537.02 con 130,108 polizze, prodotti
L. 3,349,356.40 di quote dovute da oltre a 125,000
soci per il corrente anno 1887. — L'ammontare
verificatosi nel corso del passato esercizio fu di
L. 109,239.605 sui valori assicurati e di
L. 127,559 nelle quote annue corrispondenti.

Le rendite dell'esercizio salirono a L. 3,920,071.62
costi ripartite:

Quote pagate da soci (premi e tasse) italiane
L. 3,276,581.15 di cui L. 187,441.30 per nuove
assicurazioni avvenute nell'annata.

Le Compagnie rassicuratrici rimborsarono ita-
liane L. 251,301.58 di cui L. 214,981.01 per il loro
concorso nella spesa di risarcimento di danni ai soci.

L'utile ricavato dall'impiego capitalistico produsse
L. 355,718.21 e da altri diversi ed eventuali la
somma di L. 25,467.62. — Le spese di esercizio
ammontarono a L. 2,920,258.99. — Quelle per
risarcimento danni e spese accessorie per 3687 si-
nistri salì a L. 1,572,267.66, con una differenza in
meno di L. 46,332.37 di confronto all'esercizio
anteriore.

Ai rassicuratori si pagarono L. 315,832.76, da
cui dedotte L. 251,301.58 rimborsate dai medesimi,
rimane il conto alla Società per le rassicurazioni
di L. 64,535.18.

Le spese generali amministrative, compresa
quella di L. 7538.04 per manutenzione stabili ed
altre relative, ammontarono a L. 220,096.78.

Agli Agenti si pagarono per provvigioni, inas-
soluti ecc. L. 514,471.58, e per tasse erariali, locali ed
altre la somma di L. 282,738.65, di cui L. 87,301.04
a carico della Società e L. 195,437.61 per conto
dei soci.

Il conto profitti e perdite chiude con un utile
netto di L. 953,812.63, di cui L. 622,073.45 furono
destinate a beneficio dei soci onde essere loro di-
stribuite nella ragione del 20 0/0 come dallo sta-
tuto, e L. 371,739.18 in aumento alla riserva, la
quale per il modo viene a raggiungere la cifra
di L. 5,637,114.82.

A noi non rimane

